

La transizione ecologica alla prova della guerra. I prezzi delle materie prime scoraggiano il mercato green

La transizione ecologica è seriamente a rischio. Il conflitto in Ucraina ha scoperchiato il vaso di Pandora della debolezza del Vecchio Continente intermini di approvvigionamenti delle materie prime e delle strozzature del mercato con le quali stiamo convivendo da inizio pandemia. Conseguenza? I prezzi stanno schizzando alle stelle. Tra i più preoccupati al riguardo le case automobilistiche. La carenza di nichel, fondamentale per la produzione di batterie, sta infatti mettendo in ginocchio la trasformazione verso la mobilità elettrica visto che i prezzi sono quintuplicati dall'inizio del conflitto russo-ucraino. La Volkswagen – come riportato da Handelsblatt – ha annunciato nei giorni scorsi la creazione di joint venture con due partner cinesi per garantire le forniture di nichel viste le sanzioni imposte alla Russia. Obiettivo sarebbe quello di aprire nuovi giacimenti del metallo in Indonesia. Si tratta di una partnership che però potrà dare risultati nel breve termine ecco quindi la preoccupazione anche di altri player del settore automobilistico tedesco. Per farsi una idea il solo contenuto di nichel nei veicoli elettrici Volkswagen varrebbe oggi circa 1.000 euro. Il CFO di BMW Nicolas Peter ha detto che si aspettava “venti contrari nella fascia media di un milione di tre cifre”. E la Mercedes punta a vendere più auto per compensare gli effetti negativi dei prezzi delle materie prime.

Quotazioni record per nichel, cobalto, litio e rame

L'anno scorso, il prezzo del nichel si aggirava all'incirca a 20.000 dollari per tonnellata. Ma all'inizio dell'anno, con il crescere delle tensioni tra Russia e Ucraina, entro febbraio si stava avvicinando a 25.000\$. Dopo l'invasione dell'esercito russo, il prezzo del nichel è schizzato fino oltre i 100.000\$ per poi ritornare a cifre normali. Ma secondo molti analisti il prezzo potrebbe stabilizzarsi a 34.000 dollari a tonnellata per la metà dell'anno. Come ricordato dal quotidiano tedesco la Russia è il terzo produttore mondiale di nichel, con una quota del 9% del mercato globale, e la Germania si serve dalla Russia per oltre il 40% delle sue importazioni di nichel da Mosca. Per l'industria automobilistica, invece, le miniere di metalli russe svolgono un ruolo significativamente più importante. Per le batterie delle auto elettriche infatti viene utilizzato nichel di qualità superiore della cosiddetta “classe 1” e in questo segmento molto speciale la quota di mercato mondiale della Russia è di circa il 20% del mercato globale. Si pensi che solo la società mineraria russa PJSC MMC Norilsk Nickel produce circa il 17% del nichel di prima classe mondiale. E' evidente quindi la difficoltà della Germania nel diversificare gli approvvigionamenti. L'incremento dei prezzi non riguarda infatti solo il nichel, ma coinvolge anche cobalto, litio e rame che sono diventate beni di lusso.

Teoricamente, il nichel potrebbe essere sostituito dal cobalto nelle batterie delle auto elettriche. Tuttavia, secondo i dati del London Metal Exchange, anche il prezzo del cobalto ha raggiunto il livello più alto mai raggiunto nell'estate del 2018. Come se non bastasse il prezzo del rame è fortemente aumentato: volando a 10.200 dollari per tonnellata, appena al di sotto del massimo storico: un altro elemento che mette in ginocchio la costruzione delle auto elettriche visto che nei veicoli a batteria viene utilizzato circa sei volte più rame rispetto alle auto con motori a combustione. Non è un caso che l'offerta di rame sia stata limitata a breve termine. Ecco quindi che alcuni produttori pensano di tornare alle batterie al litio ferro fosfato, utilizzata all'inizio delle prime produzioni “Stiamo lavorando su una diversa chimica della batteria”, ha affermato il CEO di Volkswagen Herbert Diess alla conferenza stampa sul bilancio della casa automobilistica. Altri CEO però escludono un cambio della chimica delle batterie, puntando sulla breve durata del conflitto.

Se il mercato delle auto green è in crisi profonda, non sorride quello tradizionale. Anche i modelli a benzina e diesel risentono dei forti aumenti dei prezzi delle materie prime, ovvero palladio e platino, entrambi necessari per i convertitori catalitici. Un'auto con motore a combustione è diventata più cara di circa 700 euro in un anno, mentre un veicolo completamente elettrico è aumentato di 2.300 euro.

